

con li scudi 9000, ha ordinato a Farfarello et Zorzi Santa Croce sono a Cassano con li soi cavalli li- zieri li vadino a tuor et li conducchino in campo, et con li ducati 5000 zonti si anderà pagando, di quali bisognerà dar la mità di scudi 9000 al Vi- zardini. *Item*, ave aviso da li diti di la presa di la fameglia di l' orator Venier va in Anglia. *Item*, ha ricevuto li conti del Sabadin di da- nari pagati a li svizari: di qual scrive assà mal; et avisa 5 bandiere di loro numero 1300 quali a di 24 Avosto forono pagati sono partiti. *Eti- am* uno capitano di valesani, quali a li 26 Avosto ave la paga con 800 fanti è partito; *tamen* di questo numero par siano tornati da 500, ma li altri sono partiti, et resterà da 5000 quali pagandoli si vol far prometer resteranno fino la 4 paga. Ha scritto al marchese di Saluzo solliciti la sua venuta, nè se intertengi a Tortona ma vengi di longo, et diman vi manda uno homo a sollicitarlo. Le cose di Cremona vanno di longo, et se in zorni 8 quella impresa non si expedisse, scrive saria bon non perder tempo a quella per disconzar questa. Quanto al conte Hugo di Pepoli, che sia in Milano non si sa nulla. Ha comesso al messo va in Salucia inquerissi di la soa compagnia qual era con ditte zente francese. Scrive haver hauto lettere di Franzà dal secretario Rosso di 24, di Ambosa: scrive la bona disposition del Re a la impresa; et li ha dispaciuto di danari fo mandà per pagar li fanti del marchese di Saluzo, et che si dovesse

398 *Di Bergamo, di rectori, di 9 hore 12.* Come hanno hauto lettere da Coyra del Grangis con uno pacheto di lettere va a monsignor di Baius orator del Re è qui; et scrive di certa mossa di lanzinech che si fa per venir al soccorso di Milan etc.

Del Grangis, di 8, hore 3, a li rectori di Bergamo. Li manda uno pacheto di lettere va a Baius; avisa di la mossa di lanzinech che si fa a Olmo; per tanto si provedi a li passi perchè de li lui ha provisto non passeranno; et scrive a Baius.

De li ditti rectori, di 10, hore 24. Come heri scrisseno di la fameia di l' orator Venier et cariazzi presi, come per quel stafier del ditto il podestà di Lover intese. Al presente ha lettere del ditto podestà di 10, hore 13; come, havendo mandato soi messi per saper la verità a Pesadello in Valtolina, et ritornati dicono che a Pesadello di sopra Poschiavo, essendo la fameia del ditto Orator con li cariazzi zonta, li però che esso Orator con 4 altri per

una zornata avanti era passato, questi di la fameglia veneno a le man con certi villani de li per cosa di poco momento, et li villani cominzorno a sonar campane martello et si reduseno tutta la villa in arme; et visto li servitori di l' orator esser superchiati, *relictis rebus* scamporono chi in qua chi in là, nè fu altro. Quelli primarii di la villa aquietorono le cose et mandorono per ditti servitori, 7 di quali forno trovati, et fo posto li cariazzi in ordine, et andati al suo viazo, sichè niente li manca; ma tre altri di ditti servitori se miseno a scampar qui in zoso, uno de li qual è il stafiero che venne a Lover et andò a la volta di Brexa. Li doi altri non apparen anchora; ma certo per ditto de ognuno sono sani, et non hanno hauto mal.

Noto. La ditta lettera gionse la matina a di 12, *tamen* l' ho notata qui; ma vol esser posta al zorno di doman.

Di Oratori nostri Justinian et Bragadin, date in castel di Mus a di 8. Come, per le sue mandono la lettera del duca di Barbon scritta a questo castelan. Dapoi esso castellan ne ha parlato dicendo haver' aviso che la Signoria ha fatto far proclame di darli taia ducati 8000 morto et 10 milia vivo, dicendo di questo fazo poco conto; al che loro Oratori li disseno non creder tal cosse. Poi li disse haver hauto lettere da Melz di 4, del 398* et capitano Mella come il Proveditor li havia ditto di darli 2 in 3000 ducati dicendo vedo esser deluso. et lui vol prender partito et non star cussi per esser pregato a risolversi. Pertanto li dava termine zorni 8 a darli scudi 6000 per la taia o del suo o di altri, *videlicet* ducati 3000 per uno, altramente li daria in man di Barbon o di l' Archiduca, et romperia diman li forzieri, et li toria li soi arzenti; con altre parole molto crudel. Per tanto essi Oratori zercono aquietarlo; ma non li valse, et suplicano *per viscera misericordiae* si atendi a la sua liberation aziò non siano dati in man di nostri inimici con loro gran danno et vergogna del Stado nostro.

A di 12. La matina fo gran pioza, ma non molto fredo. 399

Di Roma, di l' Orator di 6. Come fu dal Papa, qual li disse haver hauto lettere di campo dal Vizardini di primo, et li avisava li abocamenti del signor Vitello fati col duca di Barbon, marchese del Vasto et Antonio Da Leva, dicendo la causa fu per l' homo suo mandava di qui con la instruzion di riconzarse o haver licentia, qual fu preso et mandato a Milan, *unde* ditto Vitello scrisse in Milan al capitano Zucaro li facesse liberar l' homo suo. Qual